



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15 gennaio 2014

ARGOMENTI:

- Coni: si tiene oggi nella sede di Sky il Consiglio nazionale
- Diritti: razzismo anche nella pallavolo
- Sport e carceri: con l'Uisp non siamo all'anno zero
- Norme: confermata l'illegittimità delle disposizioni italiane in tema di Iva sulla pratica sportiva dilettantistica

Coni IERI GIUNTA, OGGI CONSIGLIO NAZIONALE A SKY IN VISTA DEI GIOCHI

Malagò tra nomine e Sochi «A Milano come 68 anni fa»

STEFANO ARCOBELLI

Una Giunta speciale in trasferta, a Milano: ricca di decisioni, e appendice del Consiglio nazionale, che oggi nella sede di Sky per il lancio del palinsesto tv olimpico di Sochi, sarà anche simbolicamente significativo, presenti il sindaco Pisapia e il governatore Maroni, in ricordo di quelle prime riunioni milanesi del 1946 guidate da Giulio Onesti. Giovanni Malagò, 68 anni dopo, va fiero di questo nuovo Coni «legato al territorio, non si può dire che siamo chiusi nel Palazzo, sotto la mia presidenza cercheremo sempre di dare dei riconoscimenti a chi investe nello sport». Malagò annuncia, quindi, le decisioni della Giunta sull'Alta Corte, sulla spedizione olimpica, e sul commissariamento del comitato siciliano, affidato al vicepresidente vicario Giorgio Scarso che si avvarrà dell'ex rugbista Orazio Arancio.

Nomine Inoltre, sono state ratificate all'unanimità le deliberazioni sul neo garante del Codice di comportamento sportivo, Corrado Galabrò; e confermate le nomine dei componenti dell'Alta Corte di giustizia sportiva fino al 30 giugno: Franco Frattini (presidente), Massimo Zacheo, Attilio Zimatore, Dante D'Alessio e Virginia Zambrano

al posto dei 5 dimissionari. Malagò ha voluto sottolineare che verranno garantite le quote rosa nelle varie commissioni. È stata poi varata la spedizione per i Giochi invernali di febbraio: il capo missione sarà Carlo Mornati, che a proposito del contingente azzurro ha spiegato: «Bisogna attendere il 23 gennaio per la definizione delle quote Fisi (lo sci alpino dovrebbe passare dai 12 sicuri a 15, massimo 18, ndr), mentre saranno 27 gli azzurri del ghiaccio».



Giovanni Malagò, 54 anni, presidente del Coni dal 2013

Risparmi Su Casa Italia che avrà due location tra Sochi e le località in montagna, invece, ha parlato Michele Uva, annunciato una riduzione significativa dei costi rispetto a 4 anni fa a Vancouver: da 1.400.000 euro a 1.100.000 di cui 475 provenienti dagli sponsor. Sulle prospettive olimpiche, il presidente Malagò ha ribadito: «Se vinciamo una medaglia più di Vancouver vuol dire che siamo andati meglio e io di natura sono ottimista. Sappiamo benissimo quanto sia labile il confine tra chi va sul podio e chi arriva 4° soprattutto negli sport invernali. Abbiamo luci e tante ombre, ma anche molte carte da giocare. Non guardiamo solo il medagliere, dobbiamo metterci in condizione di creare una progettualità». Sui rapporti con Federcalcio e Abete dopo il voto contrario nella giunta di dicembre a proposito della giustizia sportiva, il capo dello sport italiano ha chiarito: «Non ci sono tensioni, ma solo elementi di dialettica. Sarei sempre contento di poter trovare sempre interlocutori come Abete».

Sito Infine è stato lanciato, per la prima volta anche in inglese, il sito www.sochi2014.coni.it dedicato a tutte le informazioni e novità sugli azzurri in partenza per Sochi. Ci sono già le prime sorprese sui convocati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

DIVERGENZE TRA ISTITUZIONI

Malagò: Il Coni e la Figc? Niente tensioni

Dalla redazione

Andrea Ramazzotti

MILANO - «Sulla riforma della giustizia sportiva la Federcalcio ha avuto una posizione contraria e ha votato no, ma questo non significa che tra il Coni e la Figc ci siano tensioni. Sarei contento di trovare sempre interlocutori dell'eleganza di Abete». Al termine della Giunta Nazionale svolta ieri a Milano (l'ultima c'era stata nel 2011), il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha chiarito che non ci sono fratture con la Federcalcio e a conferma di questo teorema c'è l'apprezzamento sull'operato degli ex membri dell'Alta Corte di Giustizia Federale che si sono dimessi il 20 dicembre (Riccardo Chieppa, Alberto De Roberto, Giovanni Francesco Lo Turco, Massimo Luciani e Roberto Pardolesi) espresso dall'intera Giunta, compreso Abete. Ieri sono stati resi noti i nomi dei 5 sostituti che rimarranno in carica fino al prossimo 30 giugno quando nell'ambito della riforma della giustizia sportiva l'Alta Corte sarà sostituita dal Collegio di Garanzia, la nuova Cassazione del mondo dello sport italiano. Si tratta di Franco Frattini, che sarà il presidente e che poi sarà a capo anche del Collegio di Garanzia, Massimo Zaccheo, Attilio Zimatore, Dante D'Alessio e Virginia Zambrano. Sono stati scelti dalla Commissione di tutela composta da Annibale Marini, Carlo Deodato e Luigi Fumagalli. Di scrivere il nuovo codice di giustizia sportiva, invece, si occuperà una commissione che sarà presieduta da Giulio Napolitano, figlio del Presidente della Repubblica. Nuovo anche il Garante del Codice di Comportamento Sportivo: il ruolo sarà ricoperto da Corrado Calabrò. Sostituirà il dimissionario Paolo Salvatore e avrà il compito di controllare il comportamento del presidente del Coni e della Giunta senza fare sconti, ma neppure creando interferenze.

TUTTI A SKY - Stamani, invece, a Sky è in programma il Consiglio Nazionale del Coni al termine del quale sarà presentato l'impegno della tv di Murdoch per i giochi di Sochi 2014. Non mancheranno il sindaco di Milano, Pisapia, e il Governatore della Lombardia, Maroni. Il capo missione italiano a Sochi sarà Carlo Mornati e in piena spending review Coni Servizi è riuscita a ridurre la spesa per la creazione di una doppia Casa Italia: una nel Parco Olimpico, ad Adler, e l'altra in montagna a Rosa Khutor, vicina alle piste. A Vancouver l'esborso fu di 1,4 milioni, mentre quest'anno, grazie all'intervento di una serie di sponsor, il Coni tirerà fuori "solo" 450.000-500.000 euro. Varato anche il nuovo sito on line del Team Italia che, secondo Malagò, otterrebbe un risultato importante se riuscisse «a conquistare una medaglia in più rispetto a Vancouver perché la concorrenza è aumentata. Possiamo riuscirci? Abbiamo diverse carte da giocare e comunque il medagliere non è l'unica cosa importante. C'è anche il progetto che stiamo portando avanti». Probabile che una delle prossime Giunte o un Consiglio del Coni venga fatto in Sicilia (recepite le dimissioni del presidente Caramazza; nominato Commissario Reggente Scarso) in Campania o in Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nneka "schiaccia" il razzismo

La romana insultata in B2 a Montescaglioso: «Non lasciamo impunita l'inciviltà»

di Leandro De Sanctis

Montescaglioso, 10.000 abitanti, tre squadre di calcio, due di volley e atletica e una di basket, nella provincia di Matera. Da domenica sera è sulla bocca di tutti quelli che sono venuti a conoscenza dello sgradevole e intollerabile episodio avvenuto a margine della partita di B2 femminile tra l'Ingest Montescaglioso e il Mesagne.

Nneka Arinze, 30enne schiacciatrice romana del Mesagne, è stata oggetto di pesanti insulti in quanto donna e per il colore della sua pelle.

«Ragazzi, gli insulti contro le donne e gli insulti razzisti non vanno più di moda.. svegliatevi!!!!» ha scritto lei sulla sua pagina Facebook.

Il giorno dopo la rabbia non è passata: «Sì, è veramente brutto quello che è successo e spero che alzare un po' la voce possa servire a qualcosa. Non vorrei più sentire insulti, rivolti a me o ad altre solo perchè donna, alta, bassa o di colore. Vorrei che lo sport fosse solo agonismo.

Per fortuna ne ho incontrate poche di persone così ignoranti, e pochissime volte mi è capitato di incontrare un pubblico antisportivo. I miei genitori mi hanno insegnato a non farmi sopraffare dall'ignoranza altrui. Vado sempre avanti e per la mia strada»

Nneka è nata a Roma, quartiere Colli Aniene, da papà nigeriano (da tempo cittadino italiano) e mamma romana. Si conobbero quando lui venne in Italia a completare gli studi, quasi 35 anni fa. Il padre fa lo psicologo, la mamma si occupa di grafica e marketing. Il nome Nneka è nigeriano e significa "importanza di essere madre". Karen e Cinzia sono gli altri due nomi («perchè i miei volevano che avessi un nome originario del paese di papà, un nome statunitense e uno italiano. Ma Nneka è il mio nome, mi rappresenta»

Fa la grafica pubblicitaria, lavoro che conta di intraprendere a carriera finita. «Gioco a volley da quando avevo 10 anni: Rieti, Aprilia, Perugia, Porto Recanati, Santo Stefano di Camastra,



Nneka Arinze, 30 anni

Gela. E' il mio primo anno in Puglia».

La cartolina finale è una legittima richiesta di giustizia.

«Parliamo di come risanare lo sport in Italia, parliamo di come poter rendere i palazzetti e i campi di gioco dei luoghi degni di esser frequentati da famiglie, grandi e bambini... E soprattutto non lasciamo impuniti questi comportamenti incivili»

TRENTO IN CHAMPIONS - Play off a 12 - Ore 20.30 Nolliko Maaseik (Bel)- Trentino Diatec.

• Sport e carceri: grazie all'UISP non siamo all'anno zero

1 of 3

15/01/2014 9.46

Sport e carceri: grazie all'UISP non siamo all'anno zero

<http://www.confinionline.it/it/Principale/Informazione/news.aspx?p...>

mercoledì 15 gennaio 2014 Terzo Tempo: il nuovo progetto UISP in dieci istituti minorili, nel "Pomeriggio sportivo" di Radio 1 RAI. Sport e carceri, non siamo all'anno zero: l'Uisp lo ripete da tempo, ricordando l'attività trentennale che porta avanti negli Istituti penitenziari e nei minorili italiani.

Tra i provvedimenti del pacchetto carceri presentato dal Governo, c'è la promozione della pratica sportiva all'interno dei penitenziari, esperienza già in atto con "Terzo Tempo", progetto Uisp in cui protagonisti sono i ragazzi di Istituti minorili e gli operatori sportivi Uisp, con la collaborazione e disponibilità del Dipartimento di giustizia minorile.

Il progetto mira alla riqualificazione di spazi per la pratica motoria all'interno delle strutture detentive, avviando contestualmente un programma di attività non solo sportive, di formazione e di inserimento lavorativo. Lo sport non è solo campioni e vittorie ma è lo strumento che più concorre alla formazione della persona e risulta molto utile in contesti dove il suo valore educativo e sociale si esalta, come nelle carceri.

Sabato 28 dicembre durante il "Pomeriggio sportivo" di Radio 1 Rai, la giornalista Marzia Leoni, ha dedicato un servizio alla pratica sportiva nelle carceri e al progetto "Terzo Tempo".

Protagoniste sono state le voci dei ragazzi che prendono parte all'intervento Uisp nelle carceri: Sebastiano di Firenze, ad esempio, racconta che lo sport, che praticava anche prima di entrare in carcere, è servito a rendere più sopportabile la detenzione.

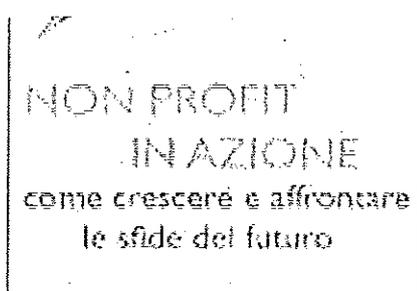
A Nisida, invece, si educa alla libertà e non a privarsene: "I ragazzi imparano a fare ciò che permette loro di sentirsi realizzati, sempre nel rispetto del gruppo sociale in cui sono inseriti, e lo sport è sicuramente un'ottima palestra", racconta il direttore del carcere, Gianluca Guida.

Da nord a sud l'Uisp continua a mettere in campo la sua ventennale esperienza con adulti e minori dell'area penale per promuovere attraverso lo sport modelli positivi di crescita: a Palermo Giaconia, atleta di imprese estreme, parla della sua esperienza di istruttore di nuoto al Malaspina, impresa che lo ha arricchito e gratificato a livello personale.

Per ascoltare il servizio [clicca qui-AUDIO](#)

di Francesca Spanò

Fonte: UISP



- [Home](#)
- [Informazione](#)
- [principale](#)
- [News](#)

NORME E TRIBUTI 11 Gennaio 2014 Il Sole 24 Ore

Corte Ue. Tra attività dilettantistiche e legge europea
L'Italia finisce in fuorigioco sulle esenzioni sportive

Il Sole 24 Ore

Raffaele Rizzardi

Se c'era ancora qualche dubbio sulla illegittimità delle disposizioni italiane in tema di Iva sulla pratica sportiva dilettantistica, è stato definitivamente fugato dalla Corte di giustizia europea del 19 dicembre 2013, nella causa C-495/12 - Bridport and West Dorset Golf Club. Questa sentenza è linea con altre che mettono in evidenza ulteriori motivi di anomalia dell'ordinamento italiano.

Vediamo innanzitutto cosa dice la direttiva comunitaria 2006/112/Ce, all'articolo 132, paragrafo 1, lettera m): gli Stati esentano (obbligatoriamente) talune prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport o dell'educazione fisica, fornite da organismi senza fini di lucro alle persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica.

La norma comunitaria pone solo due condizioni: che gli impianti e la struttura siano messi a disposizione da un ente non lucrativo e che siano a favore delle persone che esercitano lo sport.

Nulla di tutto ciò nell'ordinamento italiano: l'esenzione per la pratica sportiva non è accolta dal nostro articolo 10, e sicuramente non è adeguata la nostra disposizione dell'articolo 4, quarto comma della legge Iva, che esclude la soggettività per l'ente associativo, ma solo a condizione che presenti una gestione di tipo democratico e che le prestazioni siano eseguite a favore dei propri iscritti, o di "tesserati" delle organizzazioni nazionali. Questo vincolo, con ulteriore illegittimità da discriminazione, ha portato la nostra amministrazione finanziaria a dichiarare l'imponibilità dei corrispettivi pagati da tesserati di federazioni estere (risoluzione 108/E del 6 luglio 1996).

La sentenza sopra citata dichiara incompatibile la normativa inglese, in quanto limitava l'esenzione alle prestazioni rese agli associati (e questo è uno degli elementi essenziali della nostra norma).

L'esenzione dei corrispettivi pagati dai non associati rimette in discussione le condizioni di democraticità delle strutture "fuori campo Iva", non dimenticando la palese discriminazione a favore delle società sportive dilettantistiche costituite in società di capitali senza fine di lucro (assimilate alle associazioni dall'articolo 90, comma 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 289), dove il tipo societario di capitale esclude a priori che l'organizzazione dell'ente possa avere i requisiti dell'articolo 4 della legge Iva.

Ma ci sono altre sentenze della Corte che mettono in luce ulteriori illegittimità. La sentenza del 7 maggio 1998, nella causa C-124/96, Commissione contro Spagna, ha bocciato la legge di questo Paese che condizionava l'esenzione a un massimale di corrispettivo per l'accesso agli impianti.

La sentenza del 21 febbraio 2013, nella causa C-18/12 - Mesto Žamberk - ha chiarito che le attività sportive non organizzate, non sistematiche e non finalizzate alla partecipazione a competizioni sportive (altro rilievo talora fatto in sede di verifica relativo alla mancanza di una squadra agonistica) possono essere considerate pratica sportiva ai fini dell'esenzione. L'accesso a pagamento ad attività distensive o ricreative (nella specie vasca da gioco per bambini, gommoni acquatici, vasca per idromassaggi, piscina-fiume naturale, campo da beach volley, spazi per ping pong e attrezzature sportive) può costituire una prestazione di

servizi strettamente connessa con la pratica sportiva.

La legge europea 2013 contiene la delega per il miglior adeguamento alla direttiva in tema di imposta sul valore aggiunto, e sarebbe quindi il caso di allinearci a queste norme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA